



14 - Col
delle Finestre :
GRAN SERIN

14 – Col delle Finestre – Balboutet: GRAN SERIN

Due sono le vie possibili con le quali raggiungere questa formidabile fortificazione alpina di alta quota. La prima prende il via dal Colle delle Finestre, è più lunga come chilometraggio ma ha meno dislivello e percorre l'ex strada militare con un'ampia visuale panoramica.

La seconda prende il via da Balboutet, presenta un dislivello importante ma presenta una maggiore varietà di paesaggi e ambienti.

In entrambi i casi si tratta di un'escursione molto impegnativa, adatta solo a bambini abituati a camminare.

Arrivare al Col delle Finestre

Parcheggi al Colle; al di fuori del periodo estivo l'accesso automobilistico al colle potrebbe essere chiuso, in questo caso parcheggi all'inizio del Pian dell'Alpe (in tal caso alla passeggiata si aggiungono 300 metri di dislivello, 4 km, 1 ora e 30 minuti solo andata).

Informazioni:

www.comune.usseaux.to.it
www.sadem.it - orari autobus
traccia gps sul sito del Comune

Dal col delle Finestre località di partenza:
Col delle Finestre (2176 m)

Località di arrivo:
Grand Serin (2551 m)

Dislivello:
+350 m circa solo andata

Dislivello:
+850 m circa solo andata

Tempo di percorrenza
al netto delle soste:
4 ore solo andata

Da Balboutet località di partenza:
Balboutet (1568 m)

Località di arrivo:
Grand Serin (2551 m)

Dislivello:
+1000 m circa solo andata

Distanza:
9 km solo andata

Tempo di percorrenza
al netto delle soste:
4 ore 30 minuti solo andata

Periodo consigliato:
tutto l'anno in assenza di neve

Arrivare a Balboutet

parcheggio lungo la strada asfaltata che sale verso il Pian dell'Alpe, all'altezza di una sterrata sulla sinistra - fermata dell'autobus lungo la SP23r a Pourrieres (3 km e 250 m di dislivello dalla partenza dell'itinerario).



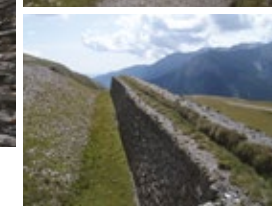
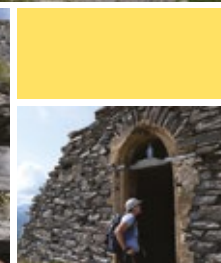
ITINERARIO dal COL DELLE FINESTRE

Dal colle, spalle al Pian dell'Alpe, si prende il sentiero in salita a sinistra che passa accanto alla fontana e porta in breve ai resti del forte omonimo.

Il forte del Colle delle Finestre risale al 1891, poteva ospitare 80 soldati e controllava il valico tra Val Chisone e Val di Susa. Abbandonato dopo la Prima Guerra Mondiale, venne definitivamente dismesso nel 1928.

Si prosegue alle spalle della roccia cui è addossato il forte aggirandolo completamente, si passa in un punto costellato da lastre spezzate e si prende il sentiero che prima scende e poi sale portando sulla vecchia strada militare, oggi sterrata inerbita, nei pressi di un pannello didattico.

► Vi sono più tracce del sentiero su detto, una vale l'altra. Se si ha qualche dubbio allora, dal colle, è preferibile scendere un poco lungo la strada asfaltata, tornando indietro verso il Pian dell'Alpe. All'altezza del primo edificio si imbecca



la strada sterrata in salita chiusa da una barra che conduce al medesimo punto nei pressi del cartello didattico.

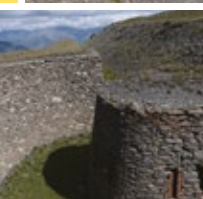
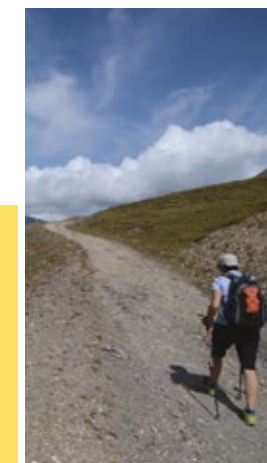
Da questo punto si segue semplicemente l'antica strada militare che con salita costante ma graduale porta a lambire la base del Monte Pintas. Giunti alla fontana Murō il tracciato si fa molto aperto e a strapiombo sul sottostante Pian dell'Alpe, pur non presentando particolari difficoltà. Un ampio tornante permette di prendere rapidamente quota arrivando nei pressi di un grosso masso erratico posto in posizione esposta. Ma non il solo: la zona, che qui si fa più pianeggiante, è costellata da numerosi massi tra cui vagare alla scoperta del migliore da scalare.

Narra la leggenda che due pastorelli del Pian dell'Alpe si accorsero alla sera che mancava un capretto del loro gregge. Armati di coraggio, salirono fino al colle tra il Monte Pintas

e la Cima Ciantiplagna, dove viveva una vecchia nota per portarsi via gli ovini che si allontanavano dal gregge. Giunti al colle, stanchissimi, si trovarono di colpo di fronte alla Vecchia che sotto il suo nero manto custodiva il capretto. Al mattino, la vista del gregge lasciato incustodito allarmò gli altri pastori che corsero subito a cercarli: li trovarono al colle che dormivano belli col capretto, sotto il manto della Vecchia. Ma di lei, nessuna traccia, tranne il grosso masso messo quasi in bilico sull'orlo del colle...

Il tracciato si fa più graduale e con ampia curva continua a salire superando l'edificio della stazione ottica Punta di Mezzodì, passando ora sul versante valsusino.

La stazione ottica, o eliografica, fungeva da ponte per mettere in comunicazione il Forte di Fenestrelle con





Il Forte Roncia al Moncenisio, attraverso Susa. Utilizzava un sistema ad alfabeto morse tramite l'utilizzo di colpi di luce. Questo rendeva obbligatorio che le diverse stazioni fossero a vista l'una dall'altra. Posto sulla roccia a 2640 metri di altitudine, offre un impagabile colpo d'occhio.

Si continua sempre su strada ma, volendo, è possibile affrontare le numerose "tagliate", sentierini che permettono di accorciare i tornanti, tutti ben segnati dai bolli bianco-rossi del Sentiero Balcone, anche se la segnaletica è maggiormente visibile al ritorno. Aggirata la **Punta del Mezzodì** (2689 m) si supera un ulteriore edificio abbandonato mentre la strada procede tranquilla e graduale ritornando verso il versante della Val Chisone e aggirando la base della **Cima Ciantiplagna** (2849 m). Poco oltre si tocca il punto più elevato della passeggiata. Da questo momento la strada prende a scendere, sempre in modo graduale, abbassandosi verso il **Colle delle Vallette** (2551 m) da cui si apre la vista sia verso la Val di Susa sia verso la Val Chisone.

► Quando inizia la discesa,

la strada percorre un ampio tornante. Esiste un sentiero non segnalato che permette di tagliarlo ma mentre è ben evidente all'inizio, non lo è più in basso. Anche se si allunga il tragitto, consigliamo di tenersi sulla strada.

Superato il colle si riprende a salire gradualmente passando in vista di un ricovero sulla sinistra e dei resti di trinceramenti sulla destra. Tra la **Cima delle Vallette** (2743 m) e la **Cima Gran Pelà** (2705 m) un cartello evidente indica la fontana del Suber che dista, però, 15 minuti. Poiché già così l'escursione è alquanto lunga consigliamo la deviazione solo a forti camminatori. Si supera il lago Piccolo, posto alquanto più in basso della strada verso il lato valsusino, si arriva all'incrocio con la sterrata che scende verso Frais e Chiomonte, ed ecco apparire la meta: appena sopra al lago Grando il Forte del Grand Serin (2551 m).

Costruito nel 1890 e posizionato su un colletto, poteva ospitare 800 soldati e consta di due edifici ben distinti: a destra, isolato da un fossa-

to a secco, si trova abbastanza ben conservata la caserma vera e propria. A sinistra le stalle ed i magazzini. In mezzo oggi si trova un bel prato con alcune panchine dove pranzare.

Allungando di poco meno di un chilometro si raggiunge la cima vera e propria del **Grand Serin**, a quota 2610 m, su cui si trovano i resti della batteria omonima.

Il ritorno avviene sulla medesima via dell'andata.

ITINERARIO da BALBOUTET

Dalla strada asfaltata che sale **da Balboutet verso Pian dell'Alpe** si prende la strada sterrata sulla sinistra che salendo in modo graduale percorre una sorta di balconata in direzione est-ovest, a volte aperta a volte all'ombra degli alberi e che in circa 3 chilometri gradualmente porta alla deliziosa borgata di **Cerogne** (1742 m, fontana). Prima di attraversare il guado che porta alla sterrata si imbecca il sentiero sulla destra che sale tenendosi parallelo al torrente (segni bianco-rossi, GTA 331).

► Il cartello si trova al di là

del guado ma saliti di un poco si deve attraversare nuovamente il torrente su un ponte ormai non più sicuro, meglio tenersi subito sul lato orografico sinistro del corso d'acqua.

Il sentiero sale ripidamente allontanandosi dal torrente per poi diventare un poco più graduale. Quando il tracciato si pianifica ci si trova all'inizio del piacevole **vallone di Cerogne** e si incontra subito il cartello con il bivio. Si deve prendere a destra (GTA 331 Alpe e Colle dell'Assietta) prestando particolare attenzione ai paletti bianco-rossi poiché si trovano più tracce che possono generare confusione.

Si percorre il lato destro del vallone in forte salita. Superato un ponticello di legno il sentiero si fa più graduale e a balconata sulla sottostante valletta.

► Attenzione: in alcuni punti il sentiero è un poco esposto, nulla di particolarmente difficile, ma con i bambini è meglio essere più concentrati.

Quando il sentiero piega per superare un torrentello grazie ad un ponte di

legno, si è arrivati alla **Bergeria dell'Assietta**, un rudere posto in una stupenda posizione panoramica sulla sottostante vallata fino ad allungare la vista verso la pianura (2143 m).

Il sentiero prosegue ora risalendo lungo il torrente e arrivando ad una bellissima valletta che a discapito del nome, **Vallone dei Morti**, si presenta piacevole e adatta ai bambini grazie al piccolo corso d'acqua che offre pozze e cascatelle, e alle numerose rocce su cui scatenare la fantasia.

Poco oltre si arriva ad ampi pascoli aperti. Ci sono numerose tracce e si deve prestare attenzione ai paletti che indicano la direzione. Ad ogni modo fa da riferimento **l'Alpe Assietta** già a vista (2307 m) accanto cui si deve passare (fontanile).

L'Alpe Assietta è il pascolo più in quota di tutta la Val Chisone e si trova all'interno dei confini del Parco Regionale del Gran Bosco di Salbertrand. Data la sua quota il bestiame vi rimane per un periodo inferiore: da fine giugno a metà settembre.

Seguendo sempre i paletti si raggiunge una sterrata che va attraversata, pro-

seguendo sempre in salita costante tra i pascoli fino a raggiungere il **Colle dell'Assietta** (2472 m). Piegando a destra si imbecca la sterrata in salita, chiusa da una sbarra che blocca il traffico veicolare (**cartello di legno Grand Serin**). La sterrata sale in modo graduale e costante con una superba vista panoramica verso la valle appena percorsa e identificabile grazie alla presenza dell'**Alpe dell'Assietta**. Dopo circa 1,5 km si arriva alla cima vera e propria del **Grand Serin**, a quota 2610 m, su cui si trovano i resti della batteria omonima. Proseguendo ora il leggera discesa si arriva in meno di 1 km al complesso vero e proprio del **Forte Grand Serin** (2552 m).

Costruito nel 1890 e posizionato su un colletto, poteva ospitare 800 soldati e consta di due edifici ben distinti: a sinistra, isolato da un fossato a secco, si trova discretamente conservata la caserma vera e propria. A destra le stalle ed i magazzini. In mezzo oggi si trova un bel prato con alcune panchine dove pranzare.

Il ritorno avviene sulla medesima via dell'andata.



